

Recensioni

Andrea Ballarin, Tiziano Tempesta, Mara Thiene (a cura di), *I biocarburanti possono essere una risposta alla crisi energetica?*, Franco Angeli, Milano, 2009.

I recenti mutamenti nel panorama economico-sociale internazionale hanno riportato alla luce preoccupazioni che erano rimaste sepolte per oltre 150 anni: la pressione esercitata dai popolosi Paesi emergenti ha reso nuovamente attuale la visione malthusiana “dell’inevitabile destino della crescita economica”. La crescita economica sempre di più sembra scontrarsi con la scarsità delle risorse energetiche mettendo così in luce i limiti dello spontaneismo del mercato, il quale, peccando di scarsa lungimiranza, si dimostra sempre meno in grado di internalizzare le proprie esternalità negative. La conversione dei moderni assetti industriali verso forme di produzione più ecocompatibili ed *energy saving* sembra, a molti studiosi e non, rappresentare una delle soluzioni alle questioni poste dalla crescita.

In questo quadro si inserisce il volume *I biocarburanti possono essere una risposta alla crisi energetica?* il quale affronta, in realtà, un tema più ampio di quanto lo stesso titolo possa lasciar intendere, trattando infatti non solo i biocarburanti, ma le energie rinnovabili nella loro totalità.

Il primo capitolo del libro chiarisce alcune nozioni di base solitamente ignorate dai neofiti del settore energetico (come ad esempio le diverse unità di misura dell’energia e a quanti litri corrisponde un barile di petrolio), descrive separatamente le diverse fonti energetiche, distinguendo le rinnovabili dalle non rinnovabili, e prosegue fornendo un quadro sintetico della situazione energetica mondiale.

Il secondo capitolo del volume è dedicato alla pubblicazione dei risultati di un’indagine atta ad esplorare il grado di conoscenza che gli italiani possiedono in tema di produzione energetica: gli autori stessi indicano l’output dell’indagine come il frutto di condizioni esistenti nel 2007, quando essa è stata svolta, e sottolineano il modo in cui le percezioni degli individui si siano spontaneamente modificate a seguito dei forti aumenti del prezzo del petrolio del 2008. Gli autori ribadiscono più volte durante l’evoluzione del capitolo che la numerosità del campione, tenendo conto che la popolazione di riferimento per l’indagine sono tutti cittadini italiani, non consente di produrre risultati statisticamente significativi, ma aiuta a delineare il profilo dell’italiano medio e la conoscenza e le opinioni che la

QA – Rivista dell’Associazione Rossi-Doria, 4, 2010

gente comune possiede riguardo al “problema energetico” e alle fonti rinnovabili. Alla base della ricerca sta l’ipotesi che, in una democrazia quale è l’Italia, le politiche di supporto al settore energetico passano necessariamente per un’attiva partecipazione di tutti i cittadini al processo di cambiamento produttivo e comportamentale. Le conclusioni a cui giunge l’analisi ricalcano in buona parte quanto già asserito dalla Commissione europea in uno studio dello stesso anno: la popolazione italiana possiede una conoscenza inferiore rispetto alla media europea della “questione energetica”. Alla luce di quanto affermato, gli autori evidenziano l’importanza di una campagna informativa atta a educare produttori, consumatori ed elettori capaci di esprimere, a ragion veduta, dissenso o accordo rispetto alle strategie energetiche del Paese.

Il terzo capitolo è quello che risulta maggiormente attinente al titolo del volume in quanto affronta la tematica della produzione energetica da biomasse, ossia la materia prima utilizzata per la produzione dei biocarburanti. Il capitolo riporta i risultati di uno studio effettuato in una provincia del Veneto e da esso trae conclusioni più generali. Lo studio si propone come obiettivo la massimizzazione di tre funzioni: reddito degli agricoltori, qualità paesaggistica ed energia prodotta dalla coltura energetica. Grazie a esso è stato possibile determinare il costo opportunità delle diverse scelte produttive effettuate dagli agricoltori, al variare di alcune condizioni quali la disponibilità di risorse idriche, di manodopera e di terreno coltivabile. Le simulazioni effettuate nello studio hanno messo in luce un risultato interessante e controintuitivo: l’incremento della produzione energetica risulta in conflitto con la massimizzazione del reddito degli agricoltori poiché le colture energetiche soffrono dei costi derivanti da un fabbisogno idrico di molto superiore a quello delle colture tradizionali. È da sottolineare come tale conclusione possa essere sovvertita e confermata ciclicamente in quanto naturalmente legata al prezzo di mercato degli alimenti e dell’energia, i quali a loro volta possono perdere qualsiasi significato di fronte a forti politiche atte ad incentivare la produzione di uno o dell’altro bene.

Nell’ultimo capitolo, il quarto, gli autori hanno effettuato una verifica circa la convenienza economica nell’installazione di pannelli fotovoltaici a seconda di livelli differenti di esposizione ai raggi solari. Nell’analisi è risultata caratterizzante la presenza di forti incentivi pubblici alla realizzazione degli impianti: mentre alcune conclusioni sono ben note e prevedibilissime (come la condizione climatica che rende gli impianti fotovoltaici maggiormente profittevoli al Sud che al Nord) altre appaiono sorprendenti. Infatti, la produzione energetica da pannelli fotovoltaici non mantiene la sua convenienza economica quando vengono eliminati dal computo gli incentivi pubblici, senza

considerare che essi rappresentano inoltre un'ingente spesa pubblica. Gli autori concludono che tale spesa può invero essere giustificata se la si considera in un'ottica più lungimirante: l'aumento della domanda di fotovoltaico si tradurrà in uno sviluppo tecnologico del settore, spingendo i costi di produzione energetica da fotovoltaico verso il basso.

Alla domanda *I biocarburanti possono essere una risposta alla crisi energetica?* il volume non fornisce una risposta, contribuendo semmai a porre molte altre domande. Non potrebbe essere altrimenti. La questione energetica è tanto complessa quanto inevitabile, mentre risulta ancora incerta la sua portata. L'eterogeneità delle tematiche trattate dal volume chiarisce quanto vasta e poco familiare sia tale questione, mettendo in luce ancora una volta l'inadeguatezza dell'attenzione rivolta al problema, delle politiche di supporto al settore dell'energia rinnovabile e delle abitudini della popolazione italiana e mondiale.

Un'unica risposta sembra deducibile dal volume: i biocarburanti (o meglio, le bioenergie) possono rappresentare una delle risposte alla crisi energetica ma non possono, allo stato dell'arte, rappresentare "la" risposta.